Anno XXXII — Martedì 18 Gennaio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 15

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PAESAGGIO SICILIANO

(Nostra corrispondenza)

Mistretta 13 gennaio 1898.

Il caso come vedete m'ha balzato un po' lontano da Roma e mi vi ha balzato in una stagione tutt'altro che propizia alle poetiche descrizioni. Proprio così; imperocchè il clima di Mistretta, paese di montagna posto a circa 1000 metri sul livello del mare, nell'inverno rassomiglia non poco a quello del Friuli per rigidezza, con di più per altro che al freddo s'aggiunge l'umido, mio terribile nemico. Nell'estate invece è un paradiso. Intanto io mi trovo fra le nubi.

E mentre i vostri lettori cercheranno questo paese di Mistretta e su qualche carta geografica di piccole dimensioni lo troveranno segnato presso alle coste, forse m'invidieranno, credendo ch'io stia beandomi fra i giardini d'agrumi o specchiandomi nell'onde azzurre del mar Tirreno.

Nulla di tutto ciò: il Tirreno io lo vedo rare volte in qualche bella giornata, ma da lontano, molto lontano, allor che il sole lo bacia, e mi sembra un amico che sorrida; i giardini poi d'agrumi pur essi li vedo lontani nel bosco, mentre invece pur troppo non vedo più le splendide vigne, qui divenute addirittura un mito, chè l'inesorabile filossera devastatrice le ha distrutte! Paesaggio di monti che s'avvicendano e s'accavallano, ricorrenza di pendici, e di roccie, ora brulle ora dissodate e pronte alla semina, ora coperte di boschi, rarissime le case, e rare pure le strade che come bianche serpi seguono le sinuosità dei monti, e sovr'essi incombente una roccia che sovrana s'aderge al cielo, e sulla quale t reggiano le rovine d'un vecchio castello, a cui piedi s'adagia il panorama d'un intero paese e nel fondo serpeggiante un torrente; ecco Mistretta, Quei vecchi ruderi su quella rupe, talor coperte dalle nubi, rammentano il castello dell'Innominato.

Perchè mi trovo qui? Ai lettori poco interesserebbe il saperlo, mi basta constatare il fatto perchè serva di scusa al mio lungo silenzio. E con ciò ritengo d'essere senz'altro perdonato. Ma non potevo lasciar correre maggior tempo senza farmi vivo in qualche modo per augurare in ritardo felice anno a voi e a quella mezza dozzina d'anime pazienti ch'ebbero finora la cortesia e la somma bontà di leggere gli scarabocchi che in passato mandavo al «Giornale di Udine.»

Isolato come mi trovo, non posso che parlarvi del paese che gentilmente mi ospita. Ed è davvero gentilezza garbatissima quella dei cittadini di Mistretta che appena sceso all'albergo m'invitarono ai loro clubs e alle loro riunioni e mi furono larghi di ogni cortesia. Mistretta è paese di circa 18000 abitanti. Vi si accede per un' ottima strada che da S. Stefano di Camasta, passando per Reitano, sale continuamente per circa 20 chilometri. Ottima la strada.... finchè si resta sulla medesima, ma se per disgrazia vi fallisse il piede o la rota non so in qual burrone precipitereste! E questo finchè si sale non è tanto facile, ma quando si scende... il vostro angelo custode vi difenda! Eppure finora mi si dice non sieno mai accadute disgrazie! Verissimo; e forse e questo il motivo per cui la strada è tenuta così senza ripari, o fa d'uopo che s'ammazzi o si rompa il collo qualcuno, e allora si riparerà.

E storia del resto di tutto il mondo!

Il paese in se non offre gran che di particolare. La sua ubicazione sul dorso d'un monte lo fa molto irregolare nell'altimetria delle strade, ed è anche molto assimetrico nella costruzione. Se vi sono molte catapecchie, vi sono però anche sontuosi palazzi abitati da gran signori, ed è questo mi si dice una delle specialità di questo paese; i ricchi signori! Ricchi, mi si assicura, perchè ne hanno, ma non forse perchè li sappiano mostrare o godere i loro quattrini! Infatti i palazzi, come sono belli all'esterno, sono pure riccamente addobbati all'interno. Si vuole che taluni appartamenti sieno addirittura principeschi. Ma sono là spettacolo a se stessi, e nessuno li ha mai veduti nè in una festa nè in un ricevimento: sono come le donne. Si assicura vi sieno qui delle bellezze,... ma chi le ha vedute? sono sempre ascose! come le perle nella conchiglia.

Un usanza, che fosse data ancora dall'epoca dei saraceni, qui fa della donna, se non una schiava, certamente una reclusa.

Le poche donne che si incontrano per via escono solo per somma necessità, le signore poi credo non si vedono che alla messa della domenica, e forse ai concerti della musica in estate. E' usanza del resto di gran parte dei paesi siciliani.

Ora la musica è stata soppressa; addio dunque speranze di poter vedere le belle amastratine! Uniche signore, o signorine, che io vidi per via finora, furon le maestre della Scuola normale. Sissignori! Perchè Mistretta ha pure essa una di quelle tante fabbriche di maestrine che si chiamano Scuole normali, destinate a metter al mondo tante infelici, che lotteranno colle pretese dell'ispettore scolastico ed il magro stipendio, vittime fosse da ultimo di quache sindaco, segretario comunale o di qualche prete libertino. Mistretta è pure capoluogo di circondario, e quindi ha la sua sottoprefettura, un tribunale, un distaccamento di truppa ed un tempo fu pure sede di Corte d'Assise. Ciò fa intendere molto chiaro che il circondario in fatto di pubblica sicurezza non è dei più fortunati. E infatti i paesi di Capizzi, di Tusi Castelbuono e il contermine di Ganzi furono sempre nido di banditi e teatro di ricatti. Ciò è determinato dalla natura stessa del terreno montuoso e coperto di folti boschi, ove agevole è la latitanza, e facile e comodo anche forse l'esercizio d'un mestiere, che altrove si giudicherebbe pericoloso. Qui non lo è tanto perchè trova facile connivenza negli stessi proprietari costretti a fare *à mauvais jeu bonne mine*, ospitando talora e magari soccorrendo i briganti, per non vedersi tagliate le vigne o dispersi gli armenti.

E' quel favoreggiamento forzato che vedemmo praticato anche nella Provincia Romana a proposito del brigante Tiburzi e compagnia.

Un altro motivo che determina la permanenza di questo guaio si è la enorme disparità che qui in Sicilia generalmente intercede fra le classi sociali. In questa regione il soffio della rivoluzione Francese non ha fatto sentire per nulla il suo alito, e in certi paesi sembrerebbe d'essere in pieno medio evo. Non vi sono cioè che signori e vassalli. Signori, che è quanto dire prepotenti, chiamateli poi baroni, marchesi, deputati, senatori, o come vogliate, gente per i quali la legge è la loro volontà, ed anche il governo e le patrie istituzioni non sono e non devono essere che zimbello del loro arbitrio. Gli altri, i vassalli, non hanno diritto a nulla, non hanno che un dovere: stare soggetti. Il terzo stato, la classe intelligente, non esiste, o se esiste sotto la veste di qualche professionista o modesto commerciante ha d'uopo d'aggrapparsi e tenersi stretta anch'essa a qualche potente, in caso diverso n'andrebbe colla testa rotta. E' il caso di Don Abbondio.

Questo spiega la fioritura del socialismo in Sicilia. E' la vera lotta di classe, e, tuttochè lo stato d'assedio abbia soppresso i fasci, l'unione delle forze e dei voleri esiste latente tuttora.

E il governo che in un momento di energia ha saputo tener a freno le voglie smodate e le turbe insorgenti, ha poi d'altrettanto rallentato le briglie concedendo la spartizione dei demani comunali, provvedimento che ha finito per impoverire i comuni senza aver per nulla giovato ai singoli abitanti.

A questa condizione si trova pure Mistretta, comune un tempo ricchissimo perchè avea centinaia di mille lire di reddito patrimoniale, e potea dirsi collo Stecchetti:

> Quell'eden ben pasciuto
> Pieno di faccie grasse
> Che non ha mai veduto
> L'Agente delle tasse.

Ma ora i poveri vogliono la quotizzazione delle terre!

E' stata loro promessa, occorre quindi concederla: non c'è che dire; messi sullo china conviene andare a fondo; poco monta se si va alla rovina.

Il comune vi avrà dimezzati i suoi redditi patrimoniali; si dovranno imporre delle tasse che finora il paese non conobbe, i poveri dovranno accontentarsi di quote ben picciole, perchè scarsa è la torta per tante bocche, così da ultimo essi le rivenderanno a qualche speculatore, e il latifondo ricomparirà sott'altra forma in altre mani che non sien quelle di baroni o feudatari. E il povero? Il povero rimarrà eternamente tale, e per un istante avrà fatto come quel cane da pagliaio, che in una notte di rigido verno per riscaldarsi diè fuoco al pagliajo. Per un istante fece gazzarra di caldo e di luce, ma poi ebbe più freddo e più bujo di prima.

A procurare questa beatitudine alla popolazione, quella cioè di consumare il patrimonio comunale e spartirne le fette agli affamati, il Ministero mandò qui un commissario, che poveraccio non sa proprio che pescipigliare. M'accade di vederlo ogni giorno e faccio vita intima con lui; ma non vorrei davvero essere ne' suoi panni. La matassa è arruffata, il tempo prefissogli è breve, ed il poveretto sospira e guarda con ansia al giorno in cui potrà liberarsi dall'incubo di dover risolvere un problema che è astruso quanto la quadratura del circolo.

Se ciò gli riescirà dovrò dire che è un brav'uomo. Se non ci riescirà non mi resta che augurargli una buona partenza immune dalle benedizioni delle patate, dei pomidoro e dei torsi di cavolo.

Sarebbe del resto il meno che potrebbe toccargli data la difficoltà del suo assunto; non gli toccherà di certo stante la gentilezza squisita, e la geniale cortesia degli abitanti.

Salute per oggi

Taliano Furlano

Crispi e i lombardi

E' triste come in una importante città del nord d'Italia, tanto benemerita non solo pel suo antico patriottismo, ma per l'attuale attività industriale e commerciale, e che chiama sè stessa la «Capitale morale», si pubblichino da alcuni giornali osservazioni sulle feste di Palermo non affatto conformi al vero.

Crispi a Palermo doveva essere applaudito da tutti, anche dai ministeriali, come è applaudito infatti nell'occasione del cinquantenario della rivoluzione siciliana, che diede il fuoco alle micce rivoluzionarie non solo d'Italia ma d'Europa tutta, perchè Crispi, allora giovane di 25 anni, fu una delle figure più salienti.

Le entusiastiche accoglienze da lui avute dal Principe, dalla Principessa e dal popolo, furono fatte al Crispi del 1848 e contro la tirannia borbonica di quell'epoca: e non potevano oggi avere altro significato. Volerne dar loro uno di opposizione è falsare completamente la verità.

Lasciate agli uomini che primi iniziarono il movimento unitario italiano il loro merito, voi giovani, che avete trovato l'Italia fatta, e non vogliate gettare fango su una personalità, la quale, checchè se ne dica, anche ammettendo che abbia potuto qualche volta errare, come ogni uomo, sarà, nella storia, dopo Cavour, l'uomo di Stato più completo, o, se volete, meno incompleto, che abbia retto la nostra Penisola.

Gli applausi e le dimostrazioni furono dati anche da coloro che oggi appoggiano l'attuale Governo, e la politica odierna ha nulla a vedere coll'accoglienza fatta al vecchio patriota

Certo a Palermo non ci fu gente pagata per fischiar Crispi, come invece a Milano da un ben noto giornale radicale che prende la nota da Parigi.

L'entusiasmo per Crispi fu unanime e al banchetto che i Palermitani del 1848 e del 1860, diedero oggi a Crispi figuravano individualità importanti anche ministeriali.

Palermo, 13 gennaio 1898.

Un rivoluzionario del 1848

Rivolte nello stato del Congo

Bruxelles, 15. — Secondo una lettera da Uvira, in data 18 novembre, un Corpo di ribelli sudanesi assalirono e sconfissero un distaccamento di truppe dello Stato del Congo, al nord del lago Tanganyka. Il capo del distaccamento rimase ucciso.

Il barone Dhanis, che si trovava a Lokanda, nella regione di Manyema, prende la direzione delle operazioni contro i ribelli.

Gli olocausti umani nella regione del Niger

La direzione della Compagnia inglese del Niger ha iniziato operazioni militari su vasta scala contro le tribù degli Ibouza, sul medio Niger.

Questa compagnia e le numerose Società di missionari che colà si trovano hanno tentato durante vari anni, con mezzi pacifici, di por fine alla barbara consuetudine dei sacrifici umani, colà ancora vigente Questa tribù degli Ibouza è l'ultima delle tribù del Niger che pratica ancora tali riti: ogni anno vengono scannate in tal modo centinaia di vittime. Secondo le tradizioni di quelle tribù nessuno può essere nominato *Capo* se non ha di propria mano ucciso due schiavi, e dire che tutti gli uomini abili sono *Capi!*

La tribù è stata in questi ultimi tempi molto aggressiva, uccidendo individui fino a poche miglia da Asaba che è il capo-luogo giudiziario della Compagnia; adesso, in seguito ad urgenti rimostranze da parte del giudice Kelley, si è determinato di ricorrere a misure estreme.

Il maggiore Festing si è già messo in campagna a capo di varie centinaia di soldati Haussa. Tale spedizione esaurirà tutte le risorse militari della Compagnia, perchè la maggior parte di esse deve anche proteggere le frontiere contro ulteriori aggressioni da parte dei francesi.

Alcuni scontri hanno già avuto luogo e gli inglesi hanno subito piccole perdite.

Quella regione è tutta piena di fitte boscaglie, circostanza che renderà difficili le operazioni delle truppe della Compagnia, ma gli Ibouza saranno soggiogati ad ogni costo e così la civiltà avrà fatto un altro passo nell'Africa tenebrosa.

Le dichiarazioni di un capo albanese

alloggiato a spese del sultano

Vienna 15. — Si telegrafa da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che trovasi colà il famoso capo albanese Risa-bey, che erasi detto fosse sparito. Egli è invece libero, alloggiato a spese del sultano. Dichiarò di essere venuto nella capitale turca di sua spontanea volontà.

Smentisce le idee rivoluzionarie che vengono prestate agli albanesi, affermando che questi sono tutti, senza distinzione di religione, soddisfatti del protettorato del sultano. Accentuò il fatto che i cristiani ed i mussulmani albanesi vi sono in perfetta concordia; sono cioè un solo popolo, che gode degli stessi diritti, della stessa libertà. Dichiarò che gli albanesi non cercano l'appogio di nessuna Potenza; l'opera dei gesuiti, che tentano di fomentare discordie, riuscirà vana,

Risa-bey dichiarò che farà presto ritorno in patria, pieno di speranze nell'avvenire dell'Albania.

Carovigno ha vinto!

Scrive giustamente l'*Italia del Popolo*:

«Camillo Ventura principe di Carovigno è stato assolto dal tribunale di Lucca, dove lo si era tradotto per corruzione elettorale.

«Furono condannati i corrotti, ma a lui, signore di parecchie tenute, già per tre volte eletto a rappresentante del collegio di Pietrasanta, non si è osato neppure di contestare la contravvenzione per lo sfoggio di titoli nobiliari non autenticati, a suon di quattrini, dalla Consulta Araldica.

«E' così che, vinta questa prima battaglia, egli si ripresenterà agli elettori di Pietrasanta e forse anche a quelli di Livorno, e si varrà dei medesimi mezzi per essere rimandato alla Camera, colla certezza, questa volta di restarvi.

«La cosa è naturalissima. Il giovinotto, che ha scandalizzato colla sua spregiudicatezza e petulanza, non è che il tipo di tutta una società.

«Quanti altri, alla Camera italiana non erano moralmente censurabili, e la Camera li ha tollerati dapprima, poi ha finito col tenerseli cari!

«Uomini che comperarono titoli nobiliari e collegi, coi denari guadagnati negli appalti governativi o nelle transazioni illecite danneggianti l'erario, non ce ne sono diggià?

«Quanti altri non giunsero a procurarsi colla ricchezza la deputazione, cuoprendo con un matrimonio opportuno l'onoratezza di una fanciulla avariata!

«Quanti altri non sono i mantenuti delle mogli o gli amanti di qualche ricca feudataria, o i favoriti troppo intimi di qualche vizioso milionario?

«Che potrebbero dire tutti costoro al principe di Carovigno, il quale, colla franchezza dell'uomo che tiene in mano la vittoria, non nasconde nulla e al presidente del tribunale, che lo chiama semplicemente: «Ventura,» rammenta: — Sono anche il principe di Carovigno! — e a quei signori che volessero schernirlo fa mostrare il nodoso bastone di quei cinque o sei «bravi» che lo seguono dovunque?

«Egli, da uomo che possiede otto o dieci milioni, se ne ride di tutto. I denari procurano l'idolatria della folla affamata, l'omaggio della borghesia gretta e povera, asserviscono ad un giudeo apostata i preti, e gli fanno strada in mezzo alla società, desiderosa di scroccare, di godere.

«Il principe di Carovigno ha ragione, e sa così bene di averla, che non nasconde a nessuno nè i suoi precedenti, nè i modi coi quali arricchì, come non ha riguardi nell'ostentare a Pietrasanta la pazza generosità corruttrice, a Roma la spregiudicatezza di chi sa di poter vincere.

«Gli altri furono più vili, si servirono dell'astuzia velata; ma salirono essi pure alla ricchezza e furono essi pure deputati, coi medesimi sistemi.

«E penetrando in mezzo a tanta gente, che ebbe la debolezza di mascherarsi, non tarderà ad imporsi».

Roberto Galli

Roberto Galli, ex deputato di Chioggia ed ex sottosegretario di Stato all'interno, si è fatto inscrivere nell'albo della provincia di Roma ed ha chiesto ed ottenuto d'essere nominato titolare d'un ufficio notarile, nel Lazio.

Il fatto non ha di per se stesso nulla di strano; nè si vuole proporre di esigere un monumento ad un uomo soltanto perchè piantato in asso dai suoi elettori che l'hanno nei momenti della sua gloria sfruttato, dopo essere disceso da un alto seggio, va a guadagnarsi la vita con l'onorevole ma modestissimo ufficio di notaio di campagna. Ma ben fa la *Gazzetta dell'Emilia* a dar sulla voce a quei giornali che da tale fatto prendono argomento per rinnovare beffe e impertinenze all'indirizzo del Galli.

L Italia occupa Raheita?

La *Kreuzzeitung* di Berlino pubblica un' informazione del suo corrispondente romano, secondo la quale il Governo italiano avrebbe deciso di occupare Raheita, il porto del mar Rosso per cui due anni or sono si temette un'occupazione russa, che fu oggetto di un'interpellanza a Montecitorio.

L'incarico di inalberare la bandiera italiana a Raheita sarebbe stato dato, secondo il corrispondente della *Kreuzzeitung*, al comandante della nave *Provana*. In tal modo si vorrebbe prevenire un'azione della Russia, la quale sembra intendesse effettuare adesso il disegno che le andò a monte or sono due anni.

—

Un telegramma da Roma dice in proposito:

«La notizia è infondata, assolutamente inverosimile; il Sultanato di Raheita fa parte del territorio italiano sino dal 1890 e innalza bandiera italiana senza bisogno di alcuna occupazione militare. La nave *Andrea Provana*, poi, trovasi nel Mar Rosso, quale stazionario e va e viene da Raheita, come nelle altre località protette ed il Sultano di Raheita come gli altri della zona italiana non potrebbe disporre mai del proprio territorio senza il consenso del nostro Governo.

L'affare Dreyfus-Esterhazy

Parigi, 17. Il governo ha fatto pubblicare una nota a proposito della famosa deposizione del capitano Lebrun-Renault.

In questa nota il governo dichiara che non pubblicherà le dichiarazioni che l'ex-capitano Dreyfus fece al capitano Lebrun-Renault, perchè ciò facendo sembrerebbe di mettere in dubbio l'autorità della cosa giudicata, e perchè le stesse ragioni che motivarono le porte chiuse, nel consiglio di guerra del 1894

all'epoca del processo Dreyfus, si oppongono oggi a questa pubblicazione.

—

Alla Camera furono presentate parecchie interpellanze sull'affare Dreyfus.

Meline, presidente del consiglio, ne domandò il rinvio, che però fu respinto dalla Camera con voti 277 contro 219.

Fu poi approvata la proposta di Meline, che pose la questione di fiducia, che le interpellanze si iscrivano dopo quelle trovantisi già all'ordine del giorno.

—

Il *Daily News* ha da Parigi che il regime del capitano Dreyfus all'isola del Diavolo, in questi ultimi tempi fu reso più rigoroso.

Tutte le lettere che Dreyfus dirige alla famiglia sono copiate; l'originale è conservato, e solo le copie sono rimesse ai destinatari.

—

A Parigi, Lione e Marsiglia si fecero dimostrazioni contro Zola e contro gl'israeliti.

—

L'istruttoria per il processo Zola comincia oggi, 18.

—

Da parecchi sodalizi italiani, specialmente di studenti, si continuano a mandare telegrammi a Zola.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Prodotti di torello Friburgo-Simmenthal

Ci scrivono in data 17:

Nell'importazione di torel i Friburgo-Simmenthal anche il nostro Comune era stato favorito per l'iniziativa privata del sig. Giuseppe Indri fu Pietro di Tauriano, il quale ne ebbe ad acquistarne uno.

Questo torello venne importato nell'autunno del 1896 e contava 10 mesi, e nella primavera dell'anno decorso aveva cominciato a funzionare. Una difficoltà però, e grandissima, si era presentata, perchè il prezzo suo d'acquisto non poteva permettere di applicare per esso il consuetudinario e vile prezzo di monta, qui in uso. Con ciò si è avuto che il torello non potè esser utile che a pochi allevatori, anzi pochissimi *regolarmente*, per cui il proprietario credette suo interesse alienarlo al prezzo non indifferente di L. 800 e più.

Il suo breve periodo di permanenza in Tauriano per altro non passò senza lasciar qualche traccia, e buona, giacchè si annoverano prodotti, che fanno onore a chi per propria iniziativa cooperò a diffondere tale razza in questi siti. E di fatto presso alcuni si osservano prodotti buonissimi, bene sviluppati e promettenti, che a Tauriano fanno rimpiangere *ora* il bene perduto.

A conferma di ciò si può notare, che i prodotti vengono pagati a caro prezzo, perchè destinati alla riproduzione. Un vitello di giorni settanta, appartenente al sig. F. Martina detto *Dose* venne venduto al prezzo di L. 170 — dico centosettanta — e questo verrà destinato a migliorare con l'incrocio la razza bovina esistente ad Orgnese e dintorni. Questo sarebbe il secondo importato in quella località, essendosene giudicata buona primitivamente la riuscita. Altri allievi femmine e maschi vengono conservati in vita nella stalla a scopo determinato.

I risultati avuti per ciò fanno lamentare, che siasi lasciato allontanare da questi siti il torello originario; ma pur troppo è dell'umana natura quello di attendere e di attendere sempre per conoscere meglio la verità, di ciò che viene esposto.

L'atto filantropico e generoso del sig. G. Indri — mentre va segnalato — oggi se ripetuto, anche da altri, sarebbe più fortunato.

Repetita juvant.

V. V.

DA RAVASCLETTO

Le strade del Comune di Cercivento ed i suoi ponti

Ci scrivono in data 16:

Durante le piene autunnali del 1985 la strada comunale obbligatoria del Comune di Cercivento, detto di Gladegna, che dà accesso al finitimo Comune di Ravascletto, rimase corrotta e guasta dalle acque.

Quell'amministrazione comunale ha resa poi ancora più incomoda e pericolosa la strada, facendo levare i tavoloni del ponte carreggiabile che attraversa il torrente, per lasciarvi due travi, sopra i quali i viandanti debbono passare.

Io non ricorderò qui coloro che perirono miseramente in passato attraversando i travi volanti fatti collocare dal Comune di Cercivento sul torrente Moscardo, non una donna annegata nell'autunno del 1895 per lo stato deplorevole dei ponti sul Gladegna — dirò soltanto che a nessuno deve essere concesso, e tanto meno ad un Comune, di lasciare e fare opere che riescono di evidente e manifesto pericolo al pubblico.

I ponti che Cercivento mantiene sul Moscardo e sul Gladegna sono pericolosi, consistendo in una o due travi non assicurate fra di loro, poste attraverso la corrente ad una altezza di oltre due metri, senza parapetto nè poggiamano. Su questi ponti possono passare solamente quelle persone che stanno bene in equilibrio e che hanno i copripiedi armati di salde punte di ferro, specie in questa stagione di ghiaccio.

A sì grave inconveniente torna assolutamente necessario di porre un riparo e, per la reluttanza del Comune di Cercivento di provvedere all'uopo, l'intervento dell'autorità tutoria viene dalle vigenti disposizioni seriamente comandato.

Diffatti la legge sui lavori pubblici, quella del 30 agosto 1868 sulla viabilità obbligatoria e la legge comunale e provinciale pongono a carico dei Comuni le spese per la sistemazione e manutenzione delle strade comunali. Nè si verrà ad opporre che la legge 30 agosto 1868 è sospesa dall'altra del 19 luglio 1894, poichè se quest'ultima ha sospeso l'art. 1° della citata legge 1868 rispetto alla costruzione di nuove strade, non ha esonerato i Comuni dall'obbligo della manutenzione delle strade già costruite. (Decisione 28 dicembre 1895 N. 459 della IV^a sezione del Consiglio di Stato).

E' poi risaputo che Cercivento per sistemare la strada del Gladegna ha ricevuto dal Governo in due riprese il sussidio di oltre L. 5000: ed è noto che ha abbandonato alla discrezione delle acque quella strada, perciò se l'autorità superiore pur vorrà far eseguire le leggi che regolano la materia e la Circolare 30 giugno 1897 N.° 3318 di S. E. il sig. Ministro dei lavori pubblici, si può ben sperare che il Comune di Cercivento riprenderà tosto la regolare manutenzione della strada del Gladegna, rimettendovi anche il ponte carreggiabile, senza ricorrere alla scusa di un eventuale consorzio desiderato, ma che finora non ha potuto ottenere la legale costituzione.

Uno da Zovello

DA PALUZZA

L'anno nuovo — Si balla su tutta la linea — Un disturbatore - Scuole e strade

Ci scrivono in data 17:

L'anno qui, come di metodo, incominciò con feste da ballo mascherate e con sponsali, che assieme alle giornate magnifiche, fecero e fanno passare allegramente questo rigido periodo invernale.

Tersicore poi dice che i paluzzani sono suoi devoti; e infatti le feste da ballo (e se ne danno parecchie quasi ogni sera) sono frequentatissime; ai balli di nozze poi c'è folla.

A nome di qualcuno però devo fare un appunto un certo tale, che dovrebbe non solo conoscere le buone regole della Società, ma pur anche dare il buon esempio per l'ordine egli altri e non essere lui il disturbatore della quiete in balli privati.

E' ormai certo che fra pochi mesi anche Paluzza avrà le sue scuole riunite in un solo locale, eseguito su progetto, come dissi altre volte, del cav. Falcioni, e nella ventura estate i gitanti che visiteranno Paluzza non troveranno più lo sconcio del malconnesso ciottolato della *Cleve*, perchè anche qui si procederà alla costruzione della nuova via e della chiavica per lo scolo delle acque del paese; il giorno 4 febbraio si esperirà asta pubblica per ambo i lavori.

Moscardo

DA S. PIETRO AL NATISONE

I drammi del contrabbando

Ci scrivono in data di ieri:

Eccovi un dramma del contrabbando. Ieri andava oltre confine, credesi con merci di contrabbando, il possidente e mercante di Mersico (Rodda) Andrea Iurettig di Antonio d'anni 32, e camminando in compagnia d'un ragazzo nella località Susit, vicino a Caporetto, precipitò dal monte e rimase all'istante cadavere.

Il ragazzo stesso venne a portare in paese la grave notizia, soggiungendo che il povero Iurettig era addirittura sformato: testa, tronco e gambe erano diventate tutto un ammasso di fratture.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Gennaio 18 Ore 8 Termometro +4 2

Minima aperto notte +0,6 Barometro 764

Stato atmosferico: sereno

Vento: N. Pressione stazionaria

IERI: sereno

Temperatura: Massima 7.8 Minima —1 4

Media +1.57 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7 65	Leva ore	4.3
Passa al meridiano	12 17.35	Tramonta	1 ·30
Tramonta	16 53	Età giorni	26

Udine a Palermo

Il senatore co. di Prampero che facendo parte della rappresentanza del Senato, ha assistito in questi giorni alle Feste Nazionali di Palermo, nel banchetto d'occasione, ha con gentile pensiero ricordato d'essere stato Sindaco della nostra Città, e come tale ha fatto in nome di essa e quale più lontana città del Regno, un brindisi a quella di Palermo, brindisi che è stato accolto e corrisposto da acclamazioni generali a Udine. Di ciò informato, il nostro Sindaco si affrettò a ringraziare col telegramma che riportiamo quello di Palermo, e così pure il Senatore co. di Prampero:

Sindaco Palermo

« A Palermo eroica che iniziata l'opera grande di redenzione della Patria, festeggia il glorioso evento, Udine ricordata, manda applausi e ringraziamenti.

Di Trento Sindaco »

Il Sindaco di Palermo

ha risposto col seguente telegramma a quello speditogli dal nostro sindaco:

« Suo patriottico telegramma di cui vivamente la ringrazio dimostra quanta solidarietà unisce estremi regioni italici affetto patria comune. »

Le predizioni di Chionio

Ecco le predizioni meteorologiche dell'astronomo Luigi Chionio per la seconda metà di gennaio.

18 — Improvviso, leggiero e breve disturbo nevoso. Nebbia fitta, tempo umido o piovviginoso nella notte 18 19.

19 — Prosegue vario leggermente nebbioso con intervalli di tempo più sereno. Di nuovo coperto verso sera o nella notte.

20 — Bel tempo. Temperatura leggermente più mite. Coperto a sera inoltrata.

Fra la notte 20 ed il 21 — Improvviso e considerevole disturbo prima piovoso e poi nevoso diretto sull'Italia settentrionale, cioè: neve abbondante fra l'Italia superiore, l'Austria, la Svizzera e le Alpi Marittime; meno abbondante e mista a pioggia nelle regioni basse del Lombardo-Veneto e dell'Emilia e pioggia lungo le coste dell'Adriatico e nella Riviera Ligure.

22 — Nebbia bassa breve nelle prime ore del mattino, subito diVelta dopo l'alba, in modo che l'eclisse totale di sole (però sole visibile da noi come piccolo eclisse parziale) avendo principio alle 6,42 e fino alle 8,16 potrà osservarsi liberamente dalle posizioni elevate mentre invece non si avrà forse tempo ad osservarlo (a cagione della nebbia) nelle località basse levando il sole alle 8 e minuti 1.

23 — Segue il tempo sereno.

Dal 24 al 25 — Variazioni non importanti segnaleransi quasi ovunque, senza però recare il benchè minimo disturbo nell'Italia settentrionale. Bel tempo.

Dal 26 al 27 — Una forte corrente meridionale di ripulsione manterrà il sereno ed eleverà sensibilmente la temperatura.

28 e 29 — Dopo breve perturbazione dissipata con violenza da vento contrario di ponente, rientra la calma e si eleva nuovamente la temperatura nelle ore pomeridiane.

30 e 31 — Tempo bello, sempre un po' rigido al mattino e più tiepido fra le ore meridiane ed il vespro.

Il nuovo progetto di legge sull'emigrazione

L'argomento della emigrazione, dopo sforzi non comuni di buon volere, si è ormai imposto al Governo; ha acquistato nel pubblico quel vero interesse che prima gli faceva difetto; ha acuito gli studi dei sociologhi, dei filantropi e degli speculatori: e richiede ormai, una soluzione conforme alla sua gravità, agli interessi immensi, di vario ordine, che si connettono a così notevole fenomeno sociale.

Ecco il progetto formulato:

Capo I.

Dell'emigrazione in generale

Art. 1. — L'emigrazione è libera, salvo le eccezioni stabilite dalla presente e dalle altre leggi dello Stato.

Non possono emigrare sia per acqua, che per terra:

a) la donna, non separata, senza il consenso del marito, quando questo risieda nel regno, oppure senza il consenso del tribunale;

b) i minorenni senza il consenso del genitore, o del tutore; ed, ove non abbiano compiuto il 16° anno di età, senza la compagnia di ascendenti, di fratelli o sorelle maggiorenni, del tutore, o di zii, a meno che, bene affidati, non vadano a raggiungere all'estero una di queste persone;

c) i soggetti a leva ed i militari, senza l'autorizzazione:

del prefetto o del sottoprefetto per gli iscritti di leva d'anni 18 compiuti;

del comando del distretto, pei militari di prima categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile;

d) coloro dei quali consti che per ragione di età, d'infermità, d'indigenza, di condanna subita, od altra qualsiasi, sarebbero respinti dal paese di destinazione;

e) coloro che devono rispondere dinanzi ai tribunali del regno, o sono incorsi in responsabilità verso la giustizia punitiva.

Il ministero dell'interno potrà sospendere l'emigrazione verso una determinata regione, quando corrano in pericolo la vita, la libertà, gli averi dell'emigrante, o sia comunque compromessa la sua sorte o sfruttata la sua buona fede.

Art. 2. — Chi arruoli o riceva in consegna — nel regno — uno o più minori degli anni 16, per impiegarli in quals asi Stato estero in industrie che saranno indicate dal regolamento come dannose alla salute, sarà punito colla detenzione da uno a tre mesi e con multa da cento a cinquecento lire.

Il genitore, tutore od altra qualsiasi persona, che conduca o mandi all'estero o consegni a terze persone perchè conducano all'estero, minori degli anni 16 collo scopo d'impiegarli come è sopra enunciato, sarà punito con ammenda da 100 a 300 lire. Il tutore decadrà dalla tutela ed il genitore potrà essere privato della patria potestà.

Art. 3. — Chi abbandoni in paese estero minori degli anni 21 avuti in consegna a scopo di lavoro, qualunque esso sia, sarà punito colla detenzione da tre mesi ad un anno e con multa da 300 a 1000 lire, senza pregiudizio della maggiori pene in caso di maltrattamenti o di sevizie.

Se il minore non abbia compiuto 16 anni, la pena sarà aumentata della metà.

Art. 4. — Il contravventore all'art. 1, lett. *c*, sarà punito con ammenda da 50 a 150 lire.

Art. 5. — Il passaporto dell'emigrante per terra o per acqua, *spontaneo od arruolato*, va esente dalla tassa da bollo.

L'autorità competente rilascierà il passaporto entro 24 ore dalla domanda, corredata dei documenti necessarii.

Capo II.

Dell'emigrazione a paesi transoceanici

Art. 6. — Emigrante, per gli effetti del presente capo, è il cittadino che, viaggiando in terza classe od in classe che il governo del Re reputi equivalere alla terza attuale, si rechi in paese transoceanico. Il passaporto è, per esso, obbligatorio.

L'emigrante straniero, che prenda imbarco in un porto del regno, è pareggiato al nazionale dal momento in cui entri in territorio italiano se *arruolato*, e dal momento in cui compri il biglietto di viaggio, se *spontaneo*, fino a quello in cui sbarchi nel porto di destinazione; salvo a lui il diritto di presentare, entro tre giorni dall'arrivo ogni eventuale reclamo al regio console, ad un *ufficio governativo di patronato* dell'emigrazione, oppure al console dello Stato cui egli appartiene.

Il passaporto, non è per esso, obbligatorio.

Art. 7. — Il governo del Re esercita la funzione di tutela e di assistenza a favore degli emigranti per mezzo di;

1. un *commissariato generale* dell'emigrazione stabilito in Roma e composto di un commissario generale e di tre commissarii, presi tutti tra i funzionari delle amministrazioni dell'interno, degli affari esteri, della marina e d'agricoltura, industria e commercio;

2° — ispettori d'emigrazione presi tra i funzionari dipendenti dall'amministrazione dell'interno e nominati in ciascuno dei porti di Genova, Napoli e Palermo ed in quegli altri porti che siano determinati per decreto reale;

3° — comitati per l'emigrazione, istituiti in ciascun capoluogo di mandamento, e composti del sindaco, o di chi ne fa le veci, presidente, del pretore e del parroco, o, in caso di rinuncia per parte di quest'ultimo, di un consigliere comunale designato dal sindaco;

4° — ricoveri per gli emigrati, fondati nei porti indicati al numero 2 del presente articolo;

5° — commissari viaggianti, senonchè dispone l'articolo 70 del regolamento per il trasporto dei passeggieri, approvato con decreto reale del 20 maggio 1897;

6° — uffici di protezione, d'informazioni e di avviamento a lavoro che possano essere stabiliti in Stati esteri mediante accordi speciali coi Governi rispettivi.

Art. 8. — Nessuno può arruolare od accaparrare emigranti, favorirne in qualsiasi modo la partenza, promettere o vendere biglietti d'imbarco, se non ha ottenuto dal Ministero dell'Interno la patente di vettore d'emigranti, più una speciale autorizzazione dello stesso Ministero quando trattisi di emigranti con viaggio gratuito o sussidiato. Possono ottenere la patente:

a) le compagnie nazionali di navigazione;

b) le compagnie estere di navigazione riconosciute nel regno a termini degli articoli 230 e seguenti del codice di commercio;

c) gli armatori e noleggiatori nazionali;

d) gli armatori e noleggiatori stranieri stabiliti nel regno;

Le compagnie e gli armatori e noleggiatori esteri dovranno, per ottenere la patente, assoggettarsi alle norme vigenti per la bandiera nazionale concernenti il rimpatrio degli indigenti e dei marinai naufraghi italiani.

La patente è valida per un anno, soggetta, di volta in volta, ad una tassa di concessione di mille lire, e vincolata ad una cauzione, non inferiore a tremila lire di rendita in titoli dello Stato, che verrà fissata dal Ministero dell'Interno a seconda dell'importanza delle operazioni da compiersi.

Il Ministero dell'Interno può, con suo decreto motivato, negare la patente.

La cauzione risponde delle obbligazioni in cui possa incorrere il vettore d'emigranti in forza della presente legge, e dovrà essere da lui reintegrata, ogni qualvolta abbia subito diminuzione, sotto pena di decadenza dalla patente. Essa sarà restituita, salvo il caso di giudizio pendente, sei mesi dopo che il vettore avrà abbandonato le sue operazioni.

L'imbarco di passeggieri di terza classe, o di classe equiparata alla terza, non costituisce operazioni di emigrazione, pei piroscafi nazionali e stranieri che viaggiano oltre il Mar Rosso, quando i passeggeri medesimi partano a proprie spese siano in numero non superiore a venti per ogni viaggio.

I nickel da dieci

Si considera come abbandonato il progetto di coniare delle monete di nickel da dieci centesimi per sostituire le monete di rame.

Il cinquantenario della difesa di Osoppo

La presidenza del Comitato per la commemorazione da farsi in Osoppo nel prossimo marzo, in occasione del cinquantenario dell'eroica difesa di quel forte, si recò domenica dall'on. senatore Pecile, dal presidente della società dei reduci di qui e dal signor prefetto allo scopo di ottenere dai medesimi quel maggior appoggio occorrente per la decorosa riuscita della patriottica solennità. Dovunque essi trovarono ottima accoglienza ed assicurazione che l'opera loro sarà coadiuvata, come bensi merita tale festività, che gioverà certamente a rialzare il sentimento nazionale in questa provincia.

Musica sacra

In ricorrenza della festa del SS. Nome di Gesù domenica scorsa si celebrò una modesta funzione nella chiesa di S. Pietro martire, così degnamente custodita dal chiarissimo sacerdote prof. dott. Liva.

Sia la funzione o la buona musica che si eseguì nel pomeriggio, attrasse alla chiesa molti fedeli da renderla al completo; per cui molti devoti dovettero starsene all'aperto.

L'ottima cappella composta quasi dal miglior elemento della società corale Mazzucato e diretta con vera passione ed intelligenza dal Rev. Don Bonaventura Zanutti eseguì oltre a due pezzi del maestro Raffaello Tomadini un Mottetto *Jesu Redemptor omnium* del sac. Carlo Rieppi di S. Daniele. La composizione, che è per tenore con coro a tre voci alternato, si raccomanda subito per la semplicità della melodia facile, tonale; e per la serenità della forma, può dirsi ispirata. Questo lavoretto lasciò la miglior impressione, però a questa concorse e non poco l'ottima interpretazione ed esecuzione da parte del sacerdote Don Lodovico Passoni, che con bella voce di tenore argentina sempre intonata seppe dar maggior rilievo alla bella pagina musicale. Come sempre corretto il coro nella breve parte.

Mi piace rilevare come da qualche tempo il Rev. Zanutti, con fine discernimento, fa eseguire lavori di giovani compositori friulani, incoraggiandoli così allo studio ed in pari tempo esponendoli al giudizio del pubblico. Tale iniziativa merita il maggior encomio, perciò è da sperarsi che in avvenire sotto la sua abile direzione si potrà sentire composizioni di maggior mole e forse accanto ai nomi di Tomadini, Candotti, Pecile, ci sarà caro potervi aggiungere qualche altro.

E.

Francesco Vendramini

A reggere il Sottosegretariato del Ministero delle Finanze è stato scelto l'on. avv. Francesco Vendramini, che per serietà di studi, per acume di intelletto, per operosità parlamentare ed integrità d'animo è fra i migliori della Deputazione Veneta.

L'on. Vendramini siede alla Camera dei Deputati da oltre un decennio, incontrastato rappresentante del Collegio di Bassano, e vi occupa un posto eminente così che da molto tempo è membro della Commissione generale del bilancio e spesso è stato relatore di importanti progetti di legge.

Per precedenti patriottici e di partito egli è elemento sinceramente liberale; legato di intima amicizia affettuosa al Cairoli, che eloquentemente commemorò ed agli uomini maggiori della Sinistra, egli, per la temperanza del suo spirito mite e sereno, gode vivissime simpatie in tutti i settori della Camera, così che la sua nomina è ora salutata da un unanime consenso di approvazioni.

Oratore lucido e terso, ragionatore sottile, arguto e serrato, egli si è specialmente occupato nel Parlamento di questioni finanziarie, nelle quali ha una incontrastata grande competenza non fatta di vuote formule e di rigidi dottrinarismi, ma di concrete idee che se ebbero il loro fondamento nello studio teorico ebbero pur anche il loro correttivo nella pratica vissuta.

L'on. Vendramini, che era stato designato e cercato per il Ministero dell'Interno, preferì quello delle Finanze ove sente di poter meglio giovare con le sue attitudini al proprio paese, al quale da tanti anni dedica, con suo sacrificio e disagio personale, l'intelligente sua utile operosità. Noi che lo avremmo veduto con piacere, anche per le sue idee sinceramente anticlericali, a Palazzo Braschi, lo salutiamo con sincero compiacimento Sottosegretario di Stato per le finanze ed auguriamo che l'opera sua riesca di lustro e decoro al suo nome e di profitto alla patria.

I sigari, chi li fuma e chi li vende

I lagni per la pessima qualità di sigari, specialmente quelli alla paglia continuano, anzi aumentano.

In una scatola di cinquanta sigari, è bravo chi ne trova cinque o sei di fumabili, tutto il resto è porcheria mal confezionata, con foglia bruciata, con apparenze tisiche, con ingredienti da attossicare il povero fumatore.

Che non ci sia una buona sorveglianza alla fabbrica dei sigari e che la scelta non possa essere fatta con maggior cura?

Intanto i pericoli sono per coloro che fumano e il danno maggiore per i poveri tabaccai che si vedono rifiutati per forza quasi tutti i sigari che poi non possono ritornare che per una percentuale irrisoria.

Per doppio motivo dunque è d'uopo di lagnarsi, e tutta la stampa farà opera buona a gridare contro questo inganno della salute e della borsa.

Ospizio Mons. Tomadini

N. N. in sostituzione corone e torci per onorare la memoria del compianto e caro giovine Conte Strassoldo Tomaso, offre agli orfanelli lire 40 (quaranta)

La direzione vivamente ringrazia.

Per le signore

Otto vestiti d'inverno.

Vestito in panno di seta, color azzurro antico: blusa-*rendigote* con lunghissime baschine che si aprono davanti, a punte arrotondate, tutta guarnita di rotoletti di velluto azzurro più oscuro. Gonna liscia, molto ricca dietro; cintura di velluto azzurro con fibbia di *strass*. Colletto alto e ondulato di *chinchilla*.

Gonna di panno nero, con striscie di sbieco che simulano il disegno di una *rendigote*. Giachetta blusa di velluto nero, a risvolti di nuova forma, in raso bianco, adorni di tre piccoli velluti neri. Cintura nera con fibbia nera. Grande cravatta di merletto crema e serracollo di nastri di velluto color mandarino.

Vestito di *veloutine* grigia: gonna guarnita sui due lati del telo davanti da un festone di treccie di seta e di rotoletti di velluto verde che formano un piccolo *volant* a pieghette, schiacciato, di *veloutine* grigia. Figaretto egualmente carico di treccie di seta e merletti di velluto: *gilet* di velluto verde con risvolti di panno grigio intagliato di verde. Camicina di mussolina di seta bianca ricamata a cordoncino bianco.

Intiero vestito di *taffetas* nero, tutto pieghettato a canna d'organo. La gonna forma due *volants* a punta avanti e indietro, orlati di giaietto nero, in pioggia. Maniche molto originali, in piegoline tese, che si aprono lungo il braccio e lasciano vedere del velluto color corallo, a pagliuzze di giaietto. Cintura alta di velluto corallo, nascosta davanti dalla pioggia di giaietto e dietro annodata a largo ciuffo e a cappii corti.

Vestito in velluto color violetto cupo, di forma *princesse*, ma la cui vita forma blusa molle, mentre è attillato sui fianchi e fermato da una cintura di pietre antiche. Il *corsage* è aperto sovra un pezzotto a forma *jupe* di raso bianco, ricoverto di *guipure* artistica. Maniche di raso bianco, identicamente coperte di merletto *guipure*. Molto ieratico!

Vestito in panno *pelle di guanto* color lichene, guarnito di striscie di zibellino che formano disegno sulla gonna. La blusa è intieramente ricamata di ciniglia ed è aperta in quadrato con un orlo di zibellino sovra un pezzotto di *taffetas* bianco. Cravatta di merletto.

Elegantissimo vestito in panno vellutato color azzurro cardone. *Plastron* di velluto colore su colore. Sciarpa piatta e lunga stola di velluto tutto ricamato in giaietto bianco e acciaio. Spalline brevi con striscia di astrakan nero.

Vestito di *cachemire* doppio color grigio argento: gonna guarnita da tre nastri di raso assortiti. *Plastron* drappeggiato sul petto di velluto dello stesso colore e guarnito da una rete di nastri intrecciati. Maniche quasi attillate. Cintura di velluto nero con fibbia d'argento.

La promozione del generale comm. Osio

Il maggior generale comm. Egidio Osio, comandante la brigata *Bergamo*, fu promosso tenente generale e nominato comandante la divisione di Brescia.

S. M. il Re e S. A. R. il Principe ereditario telegrafarono al comm. Osio congratulandosi.

Tale notizia se da un lato ci reca piacere perchè suona meritato compenso alle alte benemerenze del Generale Osio, dall'altro ci apporta dolore perchè con il trasferimento di questo valente ufficiale Udine perde un perfetto gentiluomo.

Il Generale Egidio nob. Osio, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia ed insignito di molte onorificenze straniere, è persona assai colta e che per molti anni fu stimato ed amato governatore del Principe ereditario.

Nato a Milano nel 1840, ha fatte le campagne del 1859, 1860, e 1866.

E' decorato di una medaglia di bronzo al valor militare per essersi distinto alla presa di Capua; e da S. M. la Regina Vittoria ebbe la medaglia commemorativa della campagna inglese d'Abissinia per aver preso parte a quella spedizione.

Il Generale Osio fu anche per alcuni anni addetto militare alla R. Ambasciata d'Italia a Berlino.

Il nuovo comandante della brigata Bergamo

Il colonnello Pizzuti Federico, comandante la legione degli allievi carabinieri, è promosso maggior-generale e nominato comandante la brigata *Bergamo*.

Fiera di S. Antonio

Giorno 17. — Favorita da una splendida giornata, con una temperatura mite la fiera riuscì affollata d'animali. Le domande preponderarono per le bestie da lavoro. Calma negli affari, la maggior parte contratti fra provinciali. In generale si notò in contrasto dei prezzi fatti nell'antecedente fiera (16 a 17 dicembre) un medio ribasso del 6 0[0]. I negozianti toscani fecero acquisti limitati in vitelli minori.

In complesso si condussero: 2609 capi bovini così ripartiti: 925 buoi, 904, vacche, 180 vitelli maggiori e 600 minori.

Andarono venduti circa: 30 paia di buoi nostrani da lire 620 a 1010 al pajo; 100 vacche, le nostrane da lire 125 a 355, le slave da lire 95 a 255; 50 vitelli sopra l'anno da lire 192 a 320, al paio lire 305 a 555; minori da lire 85 a 170. Un paio di buoi a lire 55 al quintale a peso vivo.

—

V'erano circa: 135 cavalli, 35 asini e 2 muli

Venduti circa: 4 cavalli a lire 45, 85, 115, 154 ed un cambio; 3 asini a lire 18, 25 e 54.

Diario tecnico

La ditta Giovanni Gussoni di Milano ha pubblicato in questi giorni il Diario Tecnico per il 1898 che è una utilissima guida agli Ingegneri, Architetti, Capimastri, Geometri, Industriali, Appaltatori ecc. La sua compilazione giudiziosa ed accurata ha permesso di condensare, in poco più di 100 fitte pagine ed in modo pratico tutte le varie materie che formano, per così dire, la moneta spicciola delle discipline tecniche, prezzi, tariffe e leggi, i dati e le formole che nella pratica professionale occorono ad ogni momento, mentre non si han sempre sotto mano trattati e manuali da consultare. Altre pagine sono poi destinate alle annotazioni giornaliere, cosicchè questo diario diventerà per i Tecnici indispensabile per tutti e per tutto l'anno.

La conferenza del professore D'Aste

all'Ateneo di Venezia ebbe ieri sera uno splendidissimo successo.

La *Gazzetta* dice:

« Ippolito D'Aste parlò assai bene e con indovinata ispirazione evocò la memoria di Goldoni e di Gallina rendendo omaggio al grande ingegno dei due sommi commediografi francesi.

Fu davvero una bella conferenza! »

E l'*Adriatico*;

« Il conferenziere, parlando del teatro dei due Dumas, teatro eminentemente artistico, ebbe parole roventi contro il lurido teatro dell'operetta e delle *pochades*, che corrompono il culto del bello e i costumi.

L'illustre conferenziere destò vero entusiasmo: ebbe durante la conferenza applausi frequenti e appassionati, una vera ovazione alla fine. »

Attenti alle banconote da 10 fiorini

A Leopoli si sono scoperte delle banconote da 10 fiorini false. Si riconoscono facilmente dal fatto che da entrambe le parti la stampa azzurra è alquanto sgorbiata. I segni delle teste e delle lettere sono più grossolani di quelle delle note autentiche. La parola *Serie* è fatta con lettere rozze ed in color rosso-azzurro come i numeri della serie. Nella data *Wien, 1. Mai 1880* e precisamente il *W* della parola *Wien*, pare piuttosto *V*, tedesco; la lettera *i* manca affatto, non si vede al suo posto che un punto; anche l' *1* manca; quindi la data la si legge così: *V.en Mai, 1880*.

Patria e danze

Sabato 22 corrente il « Teatro Minerva » si tramuta in sala da ballo per la prima volta durante questo carnevale.

Il ricavato della festa da ballo che verrà data — come è noto — va a beneficio del Comitato di Udine della « Dante Alighieri » che è quanto dire a sollievo dei generosi sforzi che gli italiani d'oltre confine fanno per difendersi contro le prepotenze degli slavi; — e parte del ricavato servirà poi a sollevare i vecchi difensori della patria.

Questi due nobilissimi scopi dovrebbero bastare, affinchè chiunque si trova nella possibilità di farlo, contribuisca al buon andamento della festa.

Questo ballo è riuscito ogni anno splendidamente, e per sabato — ci consta — che ci saranno delle novità che renderanno la simpatica festa ancora più attraente di quelle che la precedettero.

Il biglietto che si può avere dai numerosi membri del Comitato, costa L. 5 e dà diritto a condurre seco due signore.

L'autopsia

I medici dottori Pennato e Sartogo procedettero jeri all'autopsia del cadavere dello sventurato giovinetto conte Tommaso di Strassoldo. E verificarono che la causa unica della morte avvenuta istantaneamente, fu la compressione del midollo allungato, dipendente da frattura dell'osso occipitale.

Dunque la causa della morte, come abbiamo detto jeri, dipendette purtroppo dal fatto che il giovanetto ebbe l'audacia di affrontare il treno mentre era in corsa veloce, tanto è vero che il colletto della camicia di lana era sporco di sangue ed anche un poco la giacca.

La ferita riscontrata al collo venne prodotta da un forte colpo che spinse il povero giovanetto in terra e sul predellino del vagone furono riscontrate delle goccie di sangue.

Questa mattina ebbero luogo a Cividale solenni funerali; molte corone e bellissime furono mandate da Udine; la salma arriverà qui alle ore 2 pomeridiane.

L'autopsia durò quattro ore, e cioè dalle 11 di mattino alle 3 del pomeriggio nella cella mortuaria del cimitero.

Ferite accidentali

Vennero medicati all'Ospitale: Alessandro di Manzano d'anni 8 per ferita lacero contusa al naso, guaribile in giorni sei; Francesco Maseri d'anni 18 per ferita al dito medio sinistro. Ferite queste accidentali.

Una maniaca

Venne ricoverata all'Ospitale civile certa Anna Fusi d'anni 32 da Faedis, perchè affetta da mania.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Venezia
Conferme di sentenze

Nell'udienza penale del 5 agosto p. p. avanti la Pretura di S. Daniele, il capo guardia campestre Contardo Mattio era chiamato a deporre circa una denuncia per furto da lui fatta a carico di Giuseppina Narduzzi. Questa venne condannata per il reato ascrittole, e finita l'udienza la Narduzzi, discendendo le scale della Pretura, rivolgendosi al Contardo pronunziò contro di lui parole oltre modo contumeliose, e fu rinviata quindi al Tribunale di Udine, che la condannò a giorni 25 di reclusione. — Contro la Sentenza venne interposto appello, e si confermò in tutto l'appellata sentenza.

Fu pure confermata la sentenza del Tribunale di Pordenone in data 15 novembre u. s, colla quale Celant Antonio fu condannato alla reclusione per giorni 35 siccome colpevole di lesione personale volontaria.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.15 si rappresenta:

Kean

ovvero « Genio e sregolatezza » dramma in 5 atti di A. Dumas (padre).

Domani *Tartufo* di Moliere.

Giovedì (ultima rappresentazione) *La morte civile* di Paolo Giacometti.

Telegrammi

Il prestito del Montenegro

Roma, 18. — Si hanno curiose rivelazioni sull'esito del famoso prestito al Montenegro che abortì quando lo si dava per conchiuso.

Al Principe occorrevano circa cinque milioni per lavori pubblici e per riorganizzare servizi. Li chiese quindi in Italia ove trovò appoggio presso il Re e il Principe di Napoli. Il Montenegro in garanzia dava i proventi del sale ed altri.

Ma l'Austria a mezzo dell'ambasciatore al Quirinale ostacolò l'operazione; essa difatti non tollera altre influenze nel principato. Così tanto fece che un giorno fu chiesto il controllo finanziario; il principe troncò allora bruscamente ogni trattativa.

Ricorse invece a Parigi e ivi in pochissimi giorni e senza tanti scrupoli il prestito fu tosto conchiuso.

Il conte Ottone Strassoldo e la contessa Imelde Gallici Strassoldo, anche a nome dei congiunti, affranti dal dolore, compiono il triste ufficio di partecipare alla S. V. la morte del loro diletto figlio

TOMMASO

d'anni 16

avvenuta a Cividale la sera del 15 corr.

Udine 17 gennaio 1898.

—

La salma arriverà martedì a Udine a Porta Pracchiuso alle ore 14 (2 pom.) per proseguire al Cimitero monumentale.

—

Mandiamo sincere condoglianze alla distinta e nobile famiglia del conte Ottone di Strassoldo per la immane sventura da cui fu colpita. Il grandissimo dolore venne diviso da tutta la cittadinanza che conosce la famiglia stessa e comprende da quale supremo cordoglio essa venne investita dalla inattesa sciagura.

La Redazione

Bollettino di Borsa

Udine, 18 gennaio 1898

	15 gen.	18 gen
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.40	98.45
» fine mese dicembre	98.50	98.65
detta 4 1/2 »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	102.—	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	327.—	327.—
» Italiane 3 0/0	306.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	497.—	497.—
» » » 4 1/2	507.—	507.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	838.—	842.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	715.—	717.—
» » Mediterranee	514.—	514.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.50	104.85
Germania »	129.70	129.60
Londra	26.46	26.45
Austria-Banconote	2.20.10	2.20.—
Corone in oro	110.05	110.—
Napoleoni	20.95	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.10	94.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 18 gennaio **104.87**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna Corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5,** e L. **8,50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino, n. 12 **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi Partenze da Udine a Venezia			Partenze Arrivi da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5·
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion,* perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Velocipedi - Via Gorghi, 44 - Udine

LA RICCIOLINA

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **Fratelli Rizzi di Firenze,** è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passarlo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da Lire 1.50 a Lire 2.50.

DEPOSITO GENERALE PRESSO LA PREMIATA PROFUMERIA

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore, 4825 — **VENEZIA**

In Udine presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

SPECIALITÁ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Tord - Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi-sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3,50.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

Lapis trasmutatore preparato dal chim. Gudirk Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 5.

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

La Friseuse, ondulatori per capelli. Una scatoletta contenen-ten. 4 ferri cent. 60.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali sieno nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia conratruzione L. 3.

Acqua celeste Africana ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

Arricciatori Hinde. Indispensabili per ogni signora è l'esclusivo brevettato arricciatore Hinde. Una macchinetta semplice che *senza ferro riscaldo,a* quindi a *freddo,* produce in non più di *cinque minuti* i più bei riccetti o *frisettes.* Una scatoletta contenente n. 4 ferri in alluminio L 1.

Polvere di riso alla violetta. Soavee delizioso profumo per le signore per ammorbidire, e raddolcire la pelle.

La più rinomata ed impalpabile polvere di riso che mantiene la pelle sempre vellutata. E' profumata deliziosamente e delicatamente con estratto di violette.

I pacchetti collocati fra la biancheria la profumano gradevolmente.

Un elegante astuccio L. 1.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.